

Giuseppe Maria Crespi
«Coppia di scaffali» (1730)

Figlie di Maria Ausuberta
(SALESIANA)



di GRAZIA LOPARCO

Nelle società occidentali l'attenzione verso l'azione delle congregazioni religiose è scarsa, anche perché la loro presenza si riduce per diminuzione di vocazioni e mezzi. E questo disinteresse per l'oggi coinvolge anche la loro storia, anche se bisogna ammettere che le congregazioni di vita attiva, per tanto tempo, non hanno curato la propria documentazione e rappresentazione narrativa perché i membri erano molto intenti a una carità operosa verso le persone, che non lasciava campo a interessi più sofisticati. E solo ora, quando le congregazioni diminuiscono, ci si dedica alla storia, forse per lasciare quantomeno traccia di sé.

All'interno degli istituti, soprattutto dopo il concilio Vaticano II, è stato avviato un percorso di ricerca e riscoperta delle fonti, in particolare modo quelle relative ai fondatori, per ripartire di lì con l'auspicio di rinnovarsi tenendo in conto il mutare dei tempi e sfondando abitudini cresciute e incrostate nei secoli. Seppur a fatica, il tentativo è quello di distinguere tra patrimonio genetico identitario, e tradizioni legate a singoli contesti. In alcuni casi si è avvertita l'importanza di spingersi oltre le proprie origini, quelle paradigmatiche in cui si istituzionalizzò il carisma, il progetto primitivo poi diffuso nel mondo. Quest'impegno con-

Nella rete con Van Gogh

Un sito rinnovato, arricchito, dalla navigazione facile e intuitiva ha preso il posto della vecchia pagina web del Van Gogh Museum di Amsterdam; volendo, è possibile esplorare il mondo dell'artista anche partendo da un solo particolare – una data, o il luogo dove è stata realizzata un'opera – oppure ingrandire le immagini dei quadri in alta definizione fino a cogliere il dettaglio di ogni singola pennellata. Le immagini più interessanti, poi, possono essere facilmente postate e condivise sui social network. È in cantiere, inoltre, un nuovo allestimento della collezione che sarà inaugurato a novembre.

sente anche di recuperare informazioni preziose per inserire la vicenda delle congregazioni nella storia dei vari Paesi e in quella della Chiesa. Difatti nei manuali o negli studi generali appare sempre molto limitatamente il contributo specifico dei religiosi e (forse ancor più) delle religiose, che invece negli ultimi due secoli hanno dato un apporto peculiare alla Chiesa, e allo sviluppo locale delle società.

Ma richiamare l'importanza della documentazione e della storia può suscitare nei diretti interessati, una sorta di disagio, di fastidio. Si teme che si voglia trattenere lo sguardo indietro per trovare consolazione in tempi d'oro ormai tramontati che, se incapaci di sguardo critico e propositivo verso il presente e il futuro, si presentano complessi e diversi dal passato.

Questa situazione è anche determinata dalla internazionalizzazione dei membri delle congregazioni, con lo spostamento delle vocazioni soprattutto nel contesto asiatico e africano, culturalmente distanti dall'Europa cristiana coinvolta nel processo di secolarizzazione e nel quale sono sorti gli istituti. Di conseguenza si affacciano i problemi della conoscenza della lingua delle fonti originarie, della progressiva rinuncia a far apprendere una lingua diversa ai nuovi membri e della tendenza piuttosto a favorire traduzioni nelle lingue locali. Ma ogni traduzione è pur sempre un'interpretazione, sicché senza accesso diretto alle fonti si impoverisce il contatto e il dialogo personale, diretto, con i fondatori e i loro collaboratori, quello con il tempo in cui un'istituzione prendeva forma.

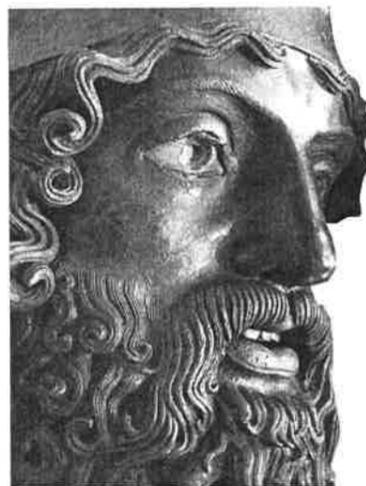
Un altro fattore che si oppone alla costruzione storica, in molte culture legate a tradizioni orali, è dato dal disinteresse per la storia scritta e documentata. Si incontrano ostacoli allora gravi quando si passa dalla tradizione intergenerazionale in un villaggio o in una tribù a quella in una comunità i cui membri si spostano, si trasferiscono altrove dando alla comunità stessa il carattere dell'internazionalità. Si spezzano, cioè, gli anelli della trasmissione. Sono questi solo cenni, al di là di altre considerazioni critiche sulla veridicità e verificabilità dei racconti che non vo-

le istituzioni, dovrebbero dedicare invece energie e risorse alla storia, anche in tempi difficili. Evitando frasi fatte.

Nella frammentazione delle opere, delle necessità, delle mentalità, delle sensibilità e delle esperienze, la conoscenza del vissuto offre una bussola, non una ricetta. Dinanzi a mille urgenze che bussano alle porte, ogni istituto è chiamato a fare scelte oculate in base a criteri che non possono essere improvvisati, né ripetuti acriticamente guardando ai fondatori vissuti in un altro ambiente. Ma come crearli senza cadere nell'arbitrio? Come restare uniti nella distinzione condivisa tra priorità e urgenze; riconoscibili, non appiattiti e uniformati, superando le difficoltà culturali che pure pesano nelle comunità internazionali come nei capitoli generali?

È una sfida che certamente tra vent'anni, tramontate le generazioni che attualmente possono ancora incidere nelle scelte istituzionali e formative, presenterà il suo conto in termini di vitalità e incisività, colore e specificità.

La conoscenza della storia, retta- mente intesa, può offrire il suo contributo. Modesto e limitato, forse, ma crediamo irrinunciabile e ineludi-



Particolare di uno dei Bronzi di Riace

di SIMONA VERRAZZO

Le congregazioni reli

non è

bile. Con il suo riconoscere in ogni stagione luci e ombre essa sviluppa un senso critico di per sé formativo, un sapere trasformante, un discernimento tra ciò che è storico, appunto, pertanto destinato a cambiare; e ciò che resta come valore essenziale, dinamico, fecondo.

Ovviamente non si sta parlando di una storia raccontata per aneddoti edificanti, né di mistificazioni di personaggi e contesti. L'idealizzazio-

struzione cambiam (sificarsi), altri para si può er logo. Mo laici che aspetti sf giosi, più argoment sociali, dalla me

L'esperienza è un patrimonio da visitare con senso critico per riconoscersi e non perdere i connotati Che fanno la ricchezza nella varietà della vita religiosa

ne è un processo facilmente presente quando si pensa al passato, soprattutto da parte di chi vi è legato, perciò ha ragione chi dubita e pone domande scomode alle fonti e agli studiosi. Ma proprio nell'affinamento della riflessione si arricchisce la propria umanità chiamata a vivere e agire con responsabilità nel presente, compreso in modo più profondo.

Produrre storie per alimentare la nostalgia dei bei tempi passati sarebbe alienante. I paradigmi della rico-

sapevolm terpretan ripensanc con la Non è fc mediare zione v nell'educ Paesi dov ha poi a scuole e d'identità missione

L'u
Facce

plesso e affascinante universo è *La fucina di Vulcano* (Roma, Viella, 2014, pagine 170, euro 19), dell'archeologa Licia Vlad Borrelli. Storia, tecnologia, conservazione: quello dell'autrice è un accostamento globale alla materia, che tiene conto da un lato dei riferimenti letterari e delle testimonianze figurative e dall'altro dell'elemento scientifico come quello legato ai processi di alterazione dei metalli (corrosione) e alle azioni di recupero e conservazione di monumenti e opere d'arte.

della sua dei sacri vitello cc deserto». provenie me nei IV) di Ar come ne I, capito Vite del Ferro, presenza nante pe tà che n quanto stati e

*Dopo il concilio Vaticano II
è stato avviato un processo di ricerca
e riscoperta delle origini
Per ripartire da lì
con l'obiettivo di rinnovarsi
tenendo conto del mutare dei tempi*

Le congregazioni religiose e lo studio delle proprie radici

Storia non è nostalgia

bile. Con il suo riconoscere in ogni stagione luci e ombre essa sviluppa un senso critico di per sé formativo, un sapere trasformante, un discernimento tra ciò che è storico, appunto, pertanto destinato a cambiare; e ciò che resta come valore essenziale, dinamico, fecondo.

Ovviamente non si sta parlando di una storia raccontata per aneddoti edificanti, né di mistificazioni di personaggi e contesti. L'idealizzazio-

*L'esperienza è un patrimonio
da visitare con senso critico
per riconoscersi e non perdere i connotati
Che fanno la ricchezza
nella varietà della vita religiosa*

ne è un processo facilmente presente quando si pensa al passato, soprattutto da parte di chi vi è legato, perciò ha ragione chi dubita e pone domande scomode alle fonti e agli studiosi. Ma proprio nell'affinazione della riflessione si arricchisce la propria umanità chiamata a vivere e agire con responsabilità nel presente, compreso in modo più profondo.

Produrre storie per alimentare la nostalgia dei bei tempi passati sarebbe alienante. I paradigmi della rico-

struzione sono sempre suscettibili di cambiamenti e revisioni (per non ossificarsi), non di rado stimolati da altri parametri storiografici con cui si può entrare proficuamente in dialogo. Molto si deve infatti a studiosi laici che hanno messo a fuoco temi e aspetti sfuggiti a lungo a storici religiosi, più propensi a concentrarsi su argomenti spirituali, istituzionali e sociali, senza scandagliarne altri, dalla mentalità all'economia; dalle relazioni interpersonali alla vita quotidiana delle opere, e così via.

Chiedersi qual è stato l'apporto inedito di un istituto nella società e nella Chiesa, senza ingigantire né sminuire né confondere, nelle diverse stagioni della sua vita, è senz'altro importante per dirigersi consapevolmente verso il futuro, o reinterpretando le attività più comuni, o ripensando la missione in coerenza con la propria identità specifica. Non è forse vero che a volte per rimediare al superamento della funzione vicaria delle congregazioni nell'educazione e nell'assistenza nei Paesi dove lo Stato in qualche modo ha poi assunto la responsabilità di scuole e ospedali, si avvertono crisi d'identità per non aver distinto tra missione e opere? E non si va altre

volte verso soluzioni spiritualistiche, rinunciando alla dimensione sociale, a un'antropologia specifica, a camminare con la dottrina sociale della Chiesa che impegnerebbe a profonde revisioni di stili di vita e di apostolato?

È chiaro che una tale ignoranza produce impoverimento per tutti, sia nei Paesi dove un'istituzione è sorta, sia in quelli di nuovo insediamento, dove si può essere tentati di confondere inculturazione e adattamento poco innovatore in senso evangelico. L'esperienza è un patrimonio, da visitare con senso critico, per riconoscersi e non perdere i connotati che fanno la ricchezza della varietà della vita religiosa, rivelatrice di infinite sfumature dell'interpretazione vissuta del Vangelo.

La cooperazione con i laici, chiamati a partecipare attivamente alla vita di istituzioni che hanno un'anima, è un'altra ragione importante per curare i processi identitari comuni, ovviamente aperti, senza esclusivismi o integralismi.

La comunità cristiana e quella civile, che lo sappiano o no, senza misconoscere i limiti di ogni esperienza, hanno ancora bisogno di attingere a un tesoro di valori che però non si trasmettono automaticamente, per annunciare la bellezza dell'umanizzazione della vita.

L'uomo e i metalli

Facce di bronzo

plesso e affascinante universo è *La fucina di Vulcano* (Roma, Viella, 2014, pagine 170, euro 19), dell'archeologa Licia Vlad Borrelli. Storia, tecnologia, conservazione: quello dell'autrice è un accostamento globale alla materia, che tiene conto da un lato dei riferimenti letterari e delle testimonianze figurative e dall'altro dell'elemento scientifico come quello legato ai processi di alterazione dei metalli (corrosione) e alle azioni di recupero e conservazione di monumenti e opere d'arte.

della sua dimora e per l'altare dei sacrifici. In oro fu era il vitello costruito dagli Ebrei nel deserto». E non mancano fonti provenienti dalla filosofia, come nei *Meteorologica* (libri III e IV) di Aristotele, o dalla storia, come nel *Della scultura* (parte I, capitolo IX) contenuto nelle *Vite* del Vasari.

Ferro, rame, bronzo: la loro presenza è stata così determinante per l'umanità che non stupisce quanto essi siano stati e siano prota-

co, antimonio, bronzo, ferro, argento, oro, mercurio, zinco. Nel volume, particolare attenzione viene dedicata al bronzo, metallo non esistente in natura ma ottenuto legando al rame un secondo metallo, spesso stagno o piombo, e per un certo periodo della protostoria anche arsenico o antimonio. «Se già la scoperta dei metalli aveva emancipato l'uomo



Particolare
di uno dei Bronzi di Riace

informa-
a vicenda
storia dei
a Chiesa.

studi ge-
limitata-
o dei reli-
delle reli-
ni due se-
peculia-
po locale

nza della
storia può
ssati una
Si teme
sguardo
azione in
ti che, se
e propo-
futuro, si
iversi dal

he deter-
lizzazione
zioni, con-
ico e afri-
i dall'Eu-

processo
uale sono
uenza si
la cono-

nti origi-
ncia a far
liversa ai

nza piut-
nelle lin-
one è pur
sicché
nti si im-
logo per-
ori e i lo-
il tempo
va forma.

pone alla
te culture
dato dal
itta e do-
stacoli al-
dalla tra-
in una vil-
lla in una
spostano,
ndo alla
dell'inter-
ciò, gli
no questi
considera-
ta e veri-
non vo-

gazioni religiose e scarsa, anche perché la loro presenza si riduce per diminuzione di vocazioni e mezzi. E questo disinteresse per l'oggi coinvolge anche la loro storia, anche se bisogna ammettere che le congregazioni di vita attiva, per tanto tempo, non hanno curato la propria documentazione e rappresentazione narrativa perché i membri erano molto intenti a una carità operosa verso le persone, che non lasciava campo a interessi più sofisticati. E solo ora, quando le congregazioni diminuiscono, ci si dedica alla storia, forse per lasciare quantomeno traccia di sé.

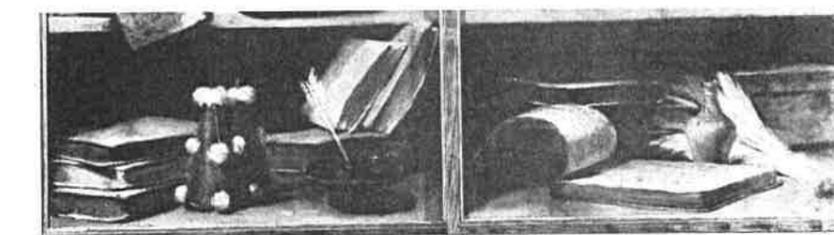
All'interno degli istituti, soprattutto dopo il concilio Vaticano II, è stato avviato un percorso di ricerca e riscoperta delle fonti, in particolare modo quelle relative ai fondatori, per ripartire di lì con l'auspicio di rinnovarsi tenendo in conto il mutare dei tempi e sfondando abitudini cresciute e incrostate nei secoli. Sepur a fatica, il tentativo è quello di distinguere tra patrimonio genetico identitario, e tradizioni legate a singoli contesti. In alcuni casi si è avvertita l'importanza di spingersi oltre le proprie origini, quelle paradigmatiche in cui si istituzionalizzò il carisma, il progetto primitivo poi diffuso nel mondo. Quest'impegno con-

Nella rete con Van Gogh

Un sito rinnovato, arricchito, dalla navigazione facile e intuitiva ha preso il posto della vecchia pagina web del Van Gogh Museum di Amsterdam; volendo, è possibile esplorare il mondo dell'artista anche partendo da un solo particolare — una data, o il luogo dove è stata realizzata un'opera — oppure ingrandire le immagini dei quadri in alta definizione fino a cogliere il dettaglio di ogni singola pennellata. Le immagini più interessanti, poi, possono essere facilmente postate e condivise sui social network. È in cantiere, inoltre, un nuovo allestimento della collezione che sarà inaugurato a novembre.



«Autoritratto come pittore» (1887-1888)



sente anche di recuperare informazioni preziose per inserire la vicenda delle congregazioni nella storia dei vari Paesi e in quella della Chiesa. Difatti nei manuali o negli studi generali appare sempre molto limitatamente il contributo specifico dei religiosi e (forse ancor più) delle religiose, che invece negli ultimi due secoli hanno dato un apporto peculiare alla Chiesa, e allo sviluppo locale delle società.

Ma richiamare l'importanza della documentazione e della storia può suscitare nei diretti interessati una sorta di disagio, di fastidio. Si teme che si voglia trattenere lo sguardo indietro per trovare consolazione in tempi d'oro ormai tramontati che, se incapaci di sguardo critico e propositivo verso il presente e il futuro, si presentano complessi e diversi dal passato.

Questa situazione è anche determinata dalla internazionalizzazione dei membri delle congregazioni, con lo spostamento delle vocazioni soprattutto nel contesto asiatico e africano, culturalmente distanti dall'Europa cristiana coinvolta nel processo di secolarizzazione e nel quale sono sorti gli istituti. Di conseguenza si affacciano i problemi della conoscenza della lingua delle fonti originarie, della progressiva rinuncia a far apprendere una lingua diversa ai nuovi membri e della tendenza piuttosto a favorire traduzioni nelle lingue locali. Ma ogni traduzione è pur sempre un'interpretazione, sicché senza accesso diretto alle fonti si impoverisce il contatto e il dialogo personale, diretto, con i fondatori e i loro collaboratori, quello con il tempo in cui un'istituzione prendeva forma.

Un altro fattore che si oppone alla costruzione storica, in molte culture legate a tradizioni orali, è dato dal disinteresse per la storia scritta e documentata. Si incontrano ostacoli allora gravi quando si passa dalla tradizione intergenerazionale in un villaggio o in una tribù a quella in una comunità i cui membri si spostano, si trasferiscono altrove dando alla comunità stessa il carattere dell'internazionalità. Si spezzano, cioè, gli anelli della trasmissione. Sono questi solo cenni, al di là di altre considerazioni critiche sulla veridicità e verificabilità dei racconti, che non vogliono comunque eliminare il valore di certe tradizioni.

E ancora, non va trascurato l'uso politico e ideologico della storia da parte di Governi e regimi, senza escludere a priori anche i superiori delle stesse congregazioni, non necessariamente ottimi conoscitori della storia dell'istituzione. Ecco allora che può capitare che chi vuol guardare al futuro non di rado fa volentieri a meno di considerare un vissuto percepito come lontano e insignificante.

Non è ozioso chiedersi perché le congregazioni religiose, come altre

istituzioni, dovrebbero dedicare invece energie e risorse alla storia, anche in tempi difficili. Evitando frasi fatte.

Nella frammentazione delle opere, delle necessità, delle mentalità, delle sensibilità e delle esperienze, la conoscenza del vissuto offre una bussola, non una ricetta. Dinanzi a mille urgenze che bussano alle porte, ogni istituto è chiamato a fare scelte oculate in base a criteri che non possono essere improvvisati, né ripetuti acriticamente guardando ai fondatori vissuti in un altro ambiente. Ma come crearli senza cadere nell'arbitrio? Come restare uniti nella distinzione condivisa tra priorità e urgenze; riconoscibili, non appiattiti e uniformati, superando le difficoltà culturali che pure pesano nelle comunità internazionali come nei capitoli generali?

È una sfida che certamente tra vent'anni, tramontate le generazioni che attualmente possono ancora incidere, presenterà il suo conto in termini di vitalità e incisività, colore e specificità.

La conoscenza della storia, retamente intesa, può offrire il suo contributo. Modesto e limitato, forse, ma crediamo irrinunciabile e includi-



Particolare di uno dei Bronzi di Riace

di SIMONA VERRAZZO

Sono stati così determinanti, nel corso dei millenni, che i loro nomi sono associati ad alcune età della preistoria. Antiche tradizioni attribuiscono loro proprietà soprannaturali. Dalle arti alle scienze ancora oggi sono protagonisti in numerosi campi del sapere e della cultura. I metalli accompagnano l'uomo nel corso della storia: il loro utilizzo ha cambiato non soltanto la vita pratica quotidiana, ma ha anche sollevato interrogativi di natura spirituale. A raccontare questo com-

non è

bile. Con il suo riconoscere in ogni stagione luci e ombre essa sviluppa un senso critico di per sé formativo, un sapere trasformante, un discernimento tra ciò che è storico, appunto, pertanto destinato a cambiare; e ciò che resta come valore essenziale, dinamico, fecondo.

Ovviamente non si sta parlando di una storia raccontata per aneddoti edificanti, né di mistificazioni di personaggi e contesti. L'idealizzazio-

struzione cambiamo (sificarsi), altri para si può er logo. Mo laici che l aspetti sf giosi, più argoment sociali, dalla me

L'esperienza è un patrimonio da visitare con senso critico per riconoscersi e non perdere i connotati. Che fanno la ricchezza nella varietà della vita religiosa

ne è un processo facilmente presente quando si pensa al passato, soprattutto da parte di chi vi è legato, perciò ha ragione chi dubita e pone domande scomode alle fonti e agli studiosi. Ma proprio nell'affinazione della riflessione si arricchisce la propria umanità chiamata a vivere e agire con responsabilità nel presente, compreso in modo più profondo.

Produrre storie per alimentare la nostalgia dei bei tempi passati sarebbe alienante. I paradigmi della rico-

sapevolm terpretano ripensanc con la Non è fo Mediare zione vi nell'educ Paesi dov ha poi a scuole e d'identità missione

Facce

plesso e affascinante universo è *La fucina di Vulcano* (Roma, Viella, 2014, pagine 170, euro 19), dell'archeologa Licia Vlad Borrelli. Storia, tecnologia, conservazione: quello dell'autrice è un accostamento globale alla materia, che tiene conto da una lato dei riferimenti letterari e delle testimonianze figurative e dall'altro dell'elemento scientifico come quello legato ai processi di alterazione dei metalli (corrosione) e alle azioni di recupero e conservazione di monumenti e opere d'arte.

Attività eminentemente pratica, la lavorazione dei metalli è da sempre accompagnata da una serie di connotazioni simboliche che vanno ben oltre il semplice gesto manuale. «In epoche remote — scrive l'archeologa nell'introduzione del testo — la complessità delle operazioni inerenti alla lavorazione dei metalli apparve legata a procedimenti magici, come quelli che miravano alla trasformazione della materia, un sogno di onnipotenza che ha accompagnato l'umanità fin dalle sue origini. Di qui la presenza di divinità o di entità semidivine in tutti i miti che vi sono connessi; una sorta di maledizione che le rende deformi e le colpisce, forse proprio per queste loro temerarie capacità sovraumane». Il pensiero corre alle grandi civiltà del passato: da Ptah, venerato nell'antico Egitto, all'Efestone greco che a Roma divenne Vulcano.

E poi ci sono le citazioni nei testi sacri. «Anche la cultura che emerge dai primi libri della Bibbia — prosegue l'autrice

della sua dei sacrific vitello co deserto». provenier me nei M (v) di Ar come nel I, capitolo Vite del V

Ferro, presenza nante pe tà che no quanto (stati e si: gonisti nell'arte: opere p: merita di cordata di *Vulcano*. Velázquez: spetta a risalente. ma dell'e na il tito straordin: magine d: cina met realizzata siddetto della Fo conservat: tikensam collezione antica ne Musei, : Nella co: no raffig: zioni che no di un atico d: ancora p: senza di conducib: impegna: metalli: i: ti, cioè c

Corso di arte e teologia per i beni culturali

Gli indirizzi di studio della scuola di alta formazione di arte e teologia della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia meridionale, sezione San Luigi, si arricchiscono di un nuovo percorso di studi: Arte e teologia per i beni culturali. Il corso vuole promu-

chitettura e mirate introduzioni all'archeologia cristiana, alla storia del cristianesimo, all'iconografia cristiana, biblica in particolare, all'estetica, alla storia e alla fruizione delle arti visive e delle arti in genere, soprattutto moderne e contemporanee) il se-